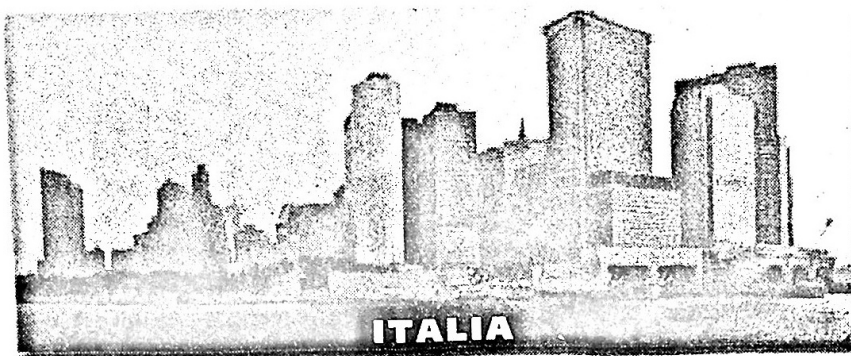


Operazione «venti di guerra»

Il movimento non rinuncia alle giornate napoletane. «Dopo l'attacco a New York le mobilitazioni avevano già assunto un carattere di netta opposizione alla guerra, che va molto aldilà del controvertice Nato». Una delegazione raggiungerà Bruxelles «anche lì arriverà la nostra voce»



La piazza resta a Napoli

FIRENZE

Oggi manifestazione contro la guerra indetta dal Firenze social forum. L'appuntamento è alle 9 in piazza San-Marco

BRESCIA

«Contro il terrorismo e contro la guerra un altro mondo è possibile». Il Brescia social forum invita la cittadinanza a scendere in piazza per opporsi alla guerra oggi, alle 15, in piazza Duomo. La mobilitazione continua il 26 e il 27 con presidi in piazza della Loggia, davanti agli istituti bancari e alle caserme dismesse.

NAPOLI

Domani a partire dalle 9 nella sala della Cgil in via Torino 16, incontro nazionale dei movimenti pacifisti e nonviolenti, dal titolo «Disarmiamo il mondo»

BOLOGNA

Il Bologna social forum invita oggi alle 15 all'assemblea «Né terrore, né rappresaglia, sempre e comunque guerra». In via Gorky 10 con Ali Rashid, primo segretario della delegazione generale palestinese. Fabrizio



Manifestazione a Napoli

Torino solidale contro la guerra

Dalla Fiom, alle Acli, dai centri sociali, a Rifondazione, uniti per la pace

LORIS CAMPETTI
TORINO

Più di diecimila, giovani e giovanissimi hanno sfilato compatti dietro lo striscione del Torino Social Forum contro la guerra e contro il terrorismo. Era un appuntamento assai diffuso, quello convocato ieri sera a Torino.

città dell'auto, che si è stretta solidale intorno ai ragazzi che si battono contro la globalizzazione liberista in qualsiasi forma essa si esprima. C'erano tutti ieri sera a Piazza Arbarello, dai metalmeccanici della Fiom alla Rete Lilliput, dalle Acli a Rifondazione comunista, dai centri sociali a Legambiente, fino a Pronatura e a tanti altri gruppi e asso-

Lo spostamento del vertice Nato a Bruxelles non cancellerà le manifestazioni napoletane: «Avevano già assunto una caratteristica diversa dopo gli attentati dell'11 settembre - spiega Francesco Caruso, della Rete noglobal - la nostra è un'iniziativa di contestazione ai venti di guerra che si stanno addensando sulle nostre teste». Caruso non nasconde, però, un certo compiacimento: «Per noi è una vittoria politica del movimento, nonché della ragionevolezza. Napoli è liberata, la città non dovrà subire militarizzazioni». Tutti gli appuntamenti (che iniziano lunedì) rimangono dunque al loro posto, anche se, dicono da più parti, ora è il caso di ridiscutere le «dimensioni» della manifestazione.

Nonostante gli entusiasmi, infatti, a cominciare da quelli delle istituzioni napoletane felici di non dover subire un ulteriore «stress», come lo ha definito il presidente della provincia, lo spostamento del vertice Nato conferma lo stato di emergenza. Non è più tempo di brindisi neanche per i professionisti della propoaganda, e questo potrebbe significare la precipitazione degli eventi in qualsiasi momento, eventi di cui è impossibile immaginare la portata. Gli Stati Uniti potrebbero decidere di attaccare (chi? come?) stanotte, oppure il 28, e la manifestazione prevista a Napoli il 27 potrebbe diventare una data un po' svuotata di significato. «Ma una mobilitazione nazionale serve, soprattutto perché serve il dibattito - ribatte Piero Bernocchi dei Cobas - questo non significa che se accadrà un fatto orribile non saremo in grado di dare una risposta tempestiva. Ma ripeto, a questo movimento, che è un po' sbandato dopo gli attacchi alle Twin towers, serve capire la portata di quello che sta accadendo, e il forum organizzato a Napoli è

Che c'entrano gli operai metalmeccanici di Collegno e Mirafiori con i giovani disobbedienti, con gli occupanti del centro sociale Askatasuna o la sinistra giovanile con i Cobas, o con i Verdi? A unirli è l'idea che oltre al terrorismo e al liberismo globali c'è una terza via, pacifica, critica, fatta di gente che non è disposta a gridare: siamo tutti ameri-

CINZIA GUBBINI

molto buono». Anche Luca Casarini, che giudica lo spostamento del vertice in parte una vittoria del movimento «che è riuscito a creare contrasti tra le autorità locali e quelle nazionali», pensa che ora sia necessaria «una discussione, anche per capire come mantenere la manifestazione napoletana valorizzando allo stesso tempo le mobilitazioni locali». Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa social forum, approva lo spostamento «che anzi è arrivato in ritardo, visto che per l'ennesima volta si rischiava di creare situazioni lesive dei diritti di libertà e espressione di tutti i cittadini», e annuncia la preparazione di una delegazione da inviare a Bruxelles «per portare anche lì il nostro rifiuto alla guerra». Peppe De Cristofaro, leader dei Giovani comunisti, oltre a confermare le manifestazioni napoletane lancia l'idea di una manifestazione nazionale da tenersi a Roma dopo il 27. Intanto, il 29, nella capitale si svolgerà la manifestazione nazionale di Rifondazione comunista.

E le associazioni pacifiste? Com'è noto non tutte hanno aderito formalmente alla costruzione del controvertice napoletano. Critiche la rete Lilliput e Legambiente, non «direttamente» promotrice l'Arci. Per tutte le realtà pacifiste l'assemblea nazionale è fissata proprio a Napoli domenica, dove probabilmente verrà fuori una decisione congiunta. Raffaella Bolini dell'Arci commenta: «tiro un sospiro di sollievo, lo spostamento elimina le possibili tensioni. Al di là della manifestazione di Napoli, a cui comunque parteciperemo, credo che la cosa buona del movimento sia l'unità nei contenuti delle manifestazioni contro la guerra che si stanno svolgendo in un gran numero di città. Dopodiché il fatto è sempre quello: il movimento è plurale, e ognuno ha le proprie priorità».

E se per il movimento il trasferimento a Bruxelles dei membri Nato è un po' una vittoria e un po' una preoccupazione in meno, grande giubilo si registra nei palazzi. La maggioranza del consiglio comunale napoletano ha addirittura accolto la notizia con un lungo applauso. Il sindaco Jervolino, presente in quel momento in aula, si è limitata a mostrare un'espressione «sorridente e compiaciuta». Il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, ricordando di aver anche scritto una lettera a Berlusconi sull'inopportunità di tenere un vertice a Napoli, ha apprezzato la scelta. Persino i diversi sindacati di polizia sono concordi nel ritenere lo spostamento una scelta da condividere, pur ribadendo che da parte degli agenti di polizia «c'era la massima tranquillità», come ha sottolineato Giuseppe De Matteis, del Siulp. Più perplesso Lorenzo Spinelli, delegato del Cocer: «La polizia e le forze armate avrebbero potuto garantire nel migliore dei modi la sicurezza». Gli unici a non essere contenti sono quelli dell'hotel Vesuvio, che dovrà ospitare le del-